

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE

ANNO 8-20

NUMERO 337

SETTIMANA LITURGICA V DOMENICA DI PASQUA

DATA 14 Maggio 2006

Dalla Lettera agli Efesini di Sant'Ignazio di Antiochia:

E' MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO

Dal Vangelo secondo Giovanni 15, 1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli"

Parola del Signore



SPUNTI DI RIFLESSIONE

FAR FRUTTO o SOLO FOGLIE ?

*Che cosa vuol dire per noi
"rimanere uniti alla vite" ?*

*Come si manifesta il nostro
"rimanere in Cristo" ?*

*Qual è il segreto e la forza
dell'unione fra noi ?*

Scopri l'amore

Prendi un sorriso

regalalo a chi no l'ha mai avuto.

Prendi un raggio di sole:

mettilo nel cuore della notte.

Scopri una sorgente:

ristora chi si è prostrato nella polvere

Cogli una lacrima:

posala sul volto di chi non piange mai

Prendi il coraggio:

mettilo nell'animo di chi non sa lottare

Vivi la vita

Raccontala a chi non sa capirla

Apriti alla speranza

vivi nella sua luce.

Prendi la bontà.

Donala a chi non sa donare.

Scopri l'amore

Fallo crescere sulla terra

Mahatma Gandhi

DOMENICA 14: LA GIORNATA

OTTO PER MILLE: UNA FIRMA IMPORTANTE, LA TUA!

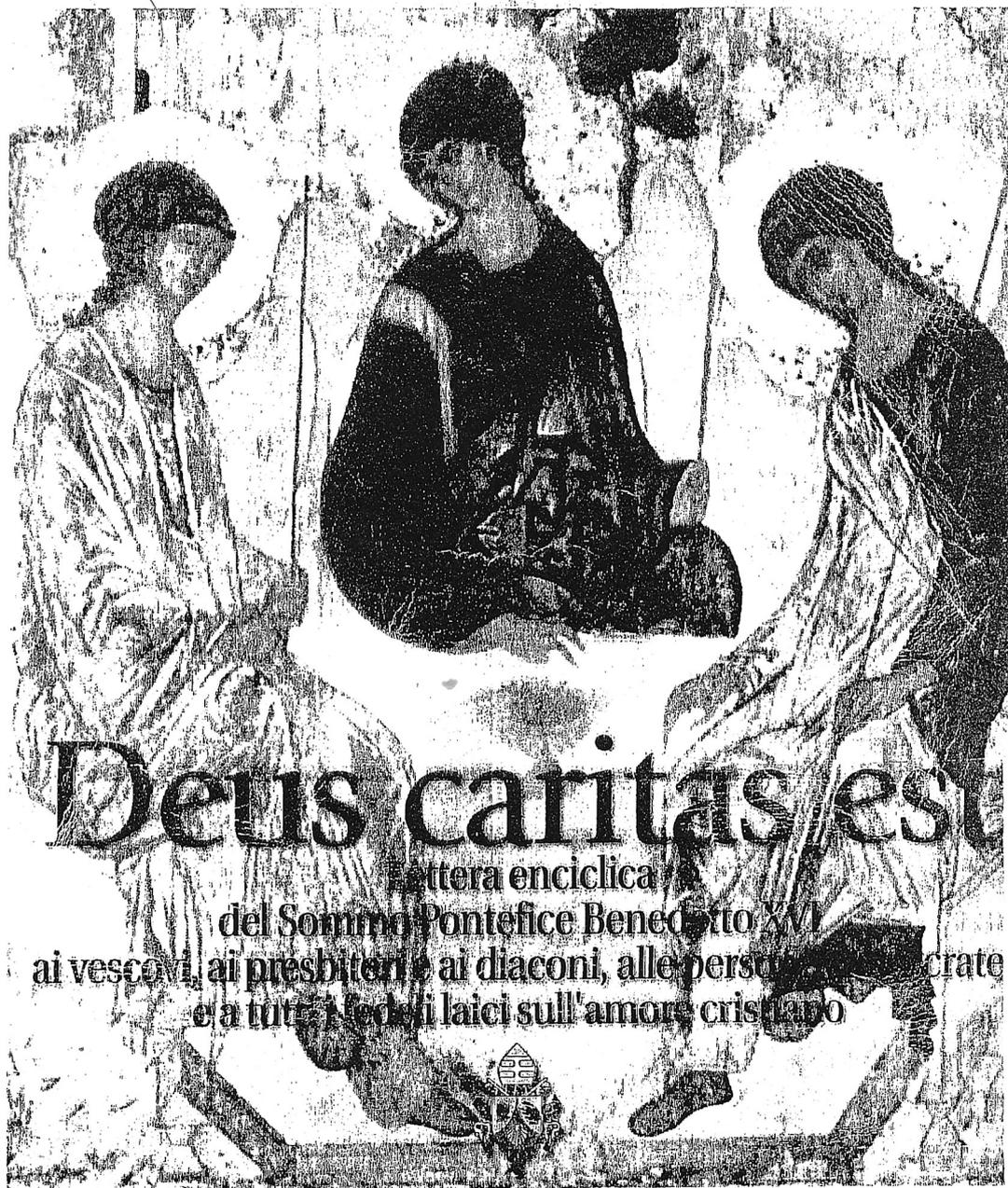
DI ALBERTO FIORINI*

Domenica 14 maggio «Giornata Nazionale di Sensibilizzazione alla Firma dell'Otto per Mille» in tutte le parrocchie della diocesi di Volterra. Con questa giornata non chiediamo ai fedeli di ricordarsi di firmare (non ne hanno bisogno), ma evidenziamo piuttosto il fondamento di quel gesto, solo apparentemente veloce e leggero, testimonianza che ogni anno va riconfermata, segno concreto della condivisione, aiuto al Vangelo fatto opere.

La semplice firma va in favore dei progetti di carità, di pastorale, di sostegno ai sacerdoti: mense per i poveri, case-famiglia, tutti gli interventi di promozione umana realizzati in Italia e nel Terzo Mondo.

Nel 2005 le risorse provenienti dal gettito dell'otto per mille, su cui la Chiesa Cattolica ha potuto contare, sono 984,1 milioni di euro, per tre grandi destinazioni: - esigenze per il Culto e la Pastorale (attività di evangelizzazione e formazione) - sostentamento quotidiano dei 39 mila sacerdoti in servizio nelle parrocchie italiane - progetti di carità per sostenere: centri

(segue penultima pagina)



Deus caritas est

Lettera enciclica

del Sommo Pontefice Benedetto XVI

ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate
e a tutti i fedeli laici sull'amore cristiano

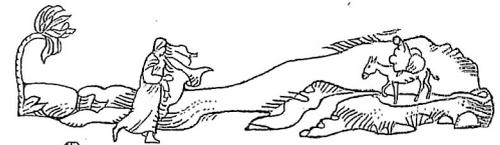


15.

seconda parte

Caritas: l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale «comunità d'amore»

35 Questo giusto modo di servire rende l'operatore umile. Egli non assume una posizione di superiorità di fronte all'altro, per quanto misera possa essere sul momento la sua situazione. Cristo ha preso l'ultimo posto nel mondo – la croce – e proprio con questa umiltà radicale ci ha redenti e costantemente ci aiuta. Chi è in condizione di aiutare riconosce che proprio in questo modo viene aiutato anche lui; non è suo merito né titolo di vanto il fatto di poter aiutare. Questo compito è grazia. Quanto più uno s'adopera per gli altri, tanto più capirà e farà sua la parola di Cristo: «Siamo servi inutili» (Lc 17, 10). Egli riconosce infatti di agire non in base ad una superiorità o maggior efficienza personale, ma perché il Signore gliene fa dono. A volte l'eccesso del bisogno e i limiti del proprio operare potranno esporlo alla tentazione dello scoraggiamento. Ma proprio allora gli sarà d'aiuto il sapere che, in definitiva, egli non è che uno strumento nelle mani del Signore; si libererà così dalla presunzione di dover realizzare, in pri-



ma persona e da solo, il necessario miglioramento del mondo. In umiltà farà quello che gli è possibile fare e in umiltà affiderà il resto al Signore. È Dio che governa il mondo, non noi. Noi gli prestiamo il nostro servizio solo per quello che possiamo e finché Egli ce ne dà la forza. Fare, però, quanto ci è possibile con la forza di cui disponiamo, questo è il compito che mantiene il buon servo di Gesù Cristo sempre in movimento: «L'amore del Cristo ci spinge» (2 Cor 5, 14).

36 L'esperienza della smisuratezza del bisogno può, da un lato, spingerci nell'ideologia che pretende di fare ora quello che il governo del mondo da parte di Dio, a quanto pare, non consegue: la soluzione universale di ogni problema. Dall'altro lato, essa può diventare tentazione all'inerzia sulla base dell'impressione che, comunque, nulla possa essere realizzato. In questa situazione il contatto vivo con Cristo è l'aiuto decisivo per restare sulla retta via: né cadere in una superbia che disprezza l'uomo e non costruisce in realtà nulla, ma piuttosto distrugge, né abbandonarsi alla rassegnazione che impedirebbe di lasciarsi guidare dall'amore e così servire l'uomo. La preghiera come mezzo per attingere sempre di nuovo forza da Cristo, diventa qui un'urgenza del tutto concreta.

Chi prega non spreca il suo tempo, anche se la situazione ha tutte le caratteristiche dell'emergenza e sembra spingere unicamente all'azione. La pietà non indebolisce la lotta contro la povertà o addirittura contro la miseria del prossimo. La beata Teresa di Calcutta è un esempio molto evidente del fatto che il tempo dedicato a Dio nella preghiera non solo non nuoce all'efficacia ed all'operosità dell'amore verso il prossimo, ma ne è in realtà l'inesauribile sorgente. Nella sua lettera per la Quaresima del 1996 la beata scriveva ai suoi collaboratori laici: «Noi abbiamo bisogno di questo intimo legame con Dio nella nostra vita quotidiana. E come possiamo ottenerlo? Attraverso la preghiera».



“Non fuggirò né abbandonerò i popoli indifesi dell'Amazzonia: essi hanno diritto a una vita degna”
 sr. DOROTHY STANG
 uccisa dai latifondisti



**COME GUARDARE ALLA SPROPORZIONE
 TRA I NOSTRI SFORZI E I BISOGNI DEL MONDO?**

L'esperienza della smisuratezza del bisogno può, da un lato, spingerci nell'ideologia che pretende di fare ora quello che il governo del mondo da parte di Dio, a quanto pare, non consegue: la soluzione universale di ogni problema. Dall'altro lato, essa può diventare tentazione all'inerzia sulla base dell'impressione che, comunque, nulla possa essere realizzato. In questa situazione il contatto vivo con Cristo è l'aiuto decisivo per restare sulla retta via: né cadere in una superbia che disprezza l'uomo e non costruisce nulla, né abbandonarsi alla rassegnazione che impedirebbe di lasciarsi guidare dall'amore e così servire l'uomo. La preghiera come mezzo per attingere sempre di nuovo forza da Cristo, diventa qui un'urgenza del tutto concreta.

37 È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo. Ovviamente, il cristiano che prega non pretende di cambiare i piani di Dio o di correggere quanto Dio ha previsto. Egli cerca piuttosto l'incontro con il Padre di Gesù Cristo, chiedendo che Egli sia presente con il conforto del suo Spirito in lui e nella sua opera. La familiarità col Dio personale e l'abbandono alla sua volontà impediscono il degrado dell'uomo, lo salvano dalla prigionia di dottrine fanatiche e terroristiche. Un atteggiamento autenticamente religioso evita che l'uomo si eriga a giudice di Dio, accusandolo di permettere la miseria senza provar compassione per le sue creature. Ma chi pretende di lottare contro Dio facendo leva sull'interesse dell'uomo, su chi potrà contare quando l'azione umana si dimostrerà impotente?

38 Certo Giobbe può lamentarsi di fronte a Dio per la sofferenza incomprensibile, e apparentemente ingiustificabile, presente nel mondo. Così egli parla nel suo dolore: «Oh, potessi sapere dove trovarlo, potessi arrivare fino al suo trono! ... Verrei a sapere le parole



che mi risponde e capirei che cosa mi deve dire. Con sfoggio di potenza discuterebbe con me? ... Per questo davanti a lui sono atterrito, ci penso ed ho paura di lui. Dio ha fiaccato il mio cuore, l'Onnipotente mi ha atterrito» (23, 3. 5-6. 15-16). Spesso non ci è dato di conoscere il motivo per cui Dio trattiene il suo braccio invece di intervenire. Del resto, Egli neppure ci impedisce di gridare, come Gesù in croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27, 46). Noi dovremmo rimanere con questa domanda di fronte al suo volto, in dialogo orante: «Fino a quando esiterai ancora, Signore, tu che sei santo e verace?» (Ap 6, 10). È sant'Agostino che dà a questa nostra sofferenza la risposta della fede: «*Si comprehendis, non est Deus*» - Se tu lo comprendi, allora non è Dio (35). La nostra protesta non vuole sfidare Dio, né insinuare la presenza in Lui di errore, debolezza o indifferenza. Per il credente non è possibile pensare che Egli sia impotente, oppure che «stia dormendo» (cfr 1 Re 18, 27). Piuttosto è vero che perfino il nostro gridare è, come sulla bocca di Gesù in croce, il modo estremo e più profondo per affermare la nostra fede nella sua sovrana potestà. I cristiani infatti continuano a credere, malgrado tutte le incomprensioni e confusioni del mondo circostante, nella «bontà di Dio» e nel «suo amore per gli uomini» (Tt 3, 4). Essi, pur immersi come gli altri uomini nella drammatica complessità delle vicende della storia, rimangono saldi nella certezza che Dio è Padre e ci ama, anche se il suo silenzio rimane incomprensibile per noi.

continua

di recupero tossicodipendenti, famiglie donne e minori in gravi difficoltà economiche, mense per i poveri in Italia e Paesi del Terzo Mondo, progetti medici e scolastici: tutto nel segno della promozione umana (tsunami in Asia, terremoto in Pakistan, uragano a Stan - Centro America).

Per tutte le chiese della diocesi di Volterra, ai parroci è stato consegnato un «kit» con sussidi utili e importanti, che potranno essere consegnati a tutti i fedeli e specialmente a coloro che non hanno più l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi, ma che sono ammessi ugualmente a partecipare alla firma dell'otto per mille.

È opportuno precisare che l'arrivo della firma del 5 per mille, a favore di ricerca scientifica e volontariato, è una possibilità in più, che non esclude o modifica la firma dell'8 per mille in favore della Chiesa Cattolica.

Si ricorda che, per ogni informazione chiarimento o semplice dialogo per conoscere ed approfondire gli aspetti che caratterizzano l'otto per mille, l'Ufficio diocesano del Sovvenire è a disposizione presso la Curia Vescovile di Volterra.

** Segretario Servizio promozione del Sostegno economico alla Chiesa Cattolica*

LETTURE PER LA SETTIMANA

Domenica 14

At9,26-31;Sal21;Gv15,1-8

Lunedì 15

At14,5-18;Sal 113;Gv14, 21-26

Martedì 16

At14,19-28;Sal 144;Gv14,27-31

Mercoledì 17

At15,1-6;Sal 121;Gv 15,1-8

Giovedì 18

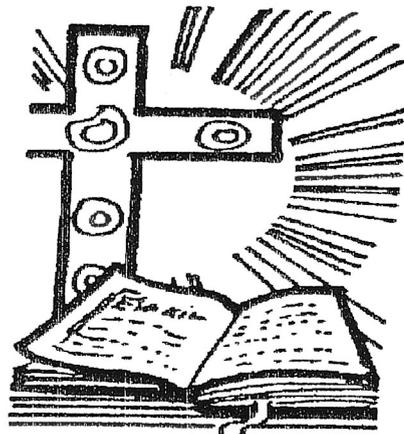
At15,7-21;Sal 95; Gv15,9-11

Venerdì 19

At15,22-31;Sal56;Gv15,12-17

Sabato 20

At16,1-10;Sal 99;Gv 15,18-21



COMUNICAZIONI / NOTIZIE

Lunedì 15, ore 21,30: lettura del Vangelo

Martedì 16, ore 31,30: prove della Corale

Giovedì 18, ore 21,30: "Il Rosario nelle strade", la Comunità si ritrova presso la Cappellina di Fusso. In caso di pioggia, ci si ritroverà nella "chiesina delle Suore".

Venerdì 19, ore 21,30: incontro dei catechisti parrocchiali

BENEDIZIONE-INCONTRO DELLE FAMIGLIE

da Lunedì a Venerdì della settimana corrente (eccettuando il giovedì) si continua con le famiglie in via Nenni e si prosegue con le famiglie in v. Donizetti. In quest'ultima via si comincia dai numeri pari.

14 maggio 2006

PELLEGRINAGGIO diocesano
A MONTENERO

Ritrovo davanti alla ex Farmacia
Partenza alle 14,30.

Si ricorda che è previsto, per ogni sera, l'incontro con dieci famiglie.

A 20 anni dalla morte ricordo di don G. Saltarelli

Per domenica 14 maggio alle 11 appuntamento per parrocchiani e amici di don Giovanni Saltarelli nella chiesa di Sant'Antonio a Figline: al compiersi di 20 anni dalla morte (19 aprile 1986),

si celebra la messa festiva in suffragio del defunto sacerdote. Sono molti nel territorio di Montaione (e non solo) che ricordano il servizio pastorale di don Giovanni, particolarmente apprezzato nella vicinanza agli ospiti anziani di Casa Serena.

Si prevede di poter inviare la lettera con l'orario ad ogni famiglia.



Proposta di meditazione in 4 settimane per il mese di Maggio

2° Settimana

Gesù è battezzato nel Giordano

Si aprono i cieli e si ode la voce del Padre proclamare Gesù il Figlio prediletto. Inizia così la sua missione di salvezza nel mondo, la rivelazione della gloria di Dio.

Donaci, o Signore, che viviamo la condizione di figli donata a noi nel Battesimo con la stessa dedizione che ti ha portato a dare la tua vita per